

## CONFINDUSTRIA Decontribuzione Sud l'allarme da Catania «Futuro a rischio»

**CATANIA.** Confindustria Catania esprime «profonda preoccupazione per la decisione, contenuta nel disegno di legge di Bilancio di abrogare la Decontribuzione Sud a partire dal 31 dicembre 2024, una misura che ha dimostrato di essere fondamentale per sostenere l'occupazione e la crescita delle imprese nel Mezzogiorno».

La fine della Decontribuzione Sud è «un colpo durissimo per il tessuto produttivo meridionale - afferma la presidente Cristina Busi Ferruzzi - parliamo di uno strumento che ha salvato migliaia di posti di lavoro e dato ossigeno alle imprese del Sud, sostenendo investimenti in formazione, innovazione e tecnologie. Eliminare questa agevolazione significa rischiare di compromettere anni di progressi».

Secondo i dati Inps ricorda l'as-

sociazione etnea degli industriali, nel 2023 la Decontribuzione Sud ha coinvolto 3 milioni di lavoratori, con due terzi dei contratti a tempo indeterminato, contribuendo alla stabilizzazione dell'occupazione e favorendo nuove assunzioni.

«Non possiamo permettere che questa decisione vanifichi gli sforzi fatti - aggiunge la presidente - senza questa agevolazione, il rischio di una nuova emorragia di posti di lavoro nel Mezzogiorno è altissimo. L'ex ministro per il Sud e la Coesione, Raffaele Fitto, oggi vicepresidente della Commissione europea, aveva a suo tempo raccolto l'allarme delle imprese ottenendo una proroga dell'incentivo. È necessario che il nostro Governo oggi faccia altrettanto».

Confindustria Catania propone

di «riconsiderare l'eliminazione della Decontribuzione Sud e di adottare eventualmente un approccio graduale, riducendo l'agevolazione al 20% dal 2025 al 2027 e al 10% per il biennio 2028-2029» e di «legare l'incentivo agli investimenti nelle missioni strategiche del Pnrr, come la digitalizzazione e la transizione verde».

«Non chiediamo assistenzialismo, ma strumenti che ci permettano di competere - conclude Cristina Busi Ferruzzi - il governo deve capire che il futuro del Mezzogiorno è in gioco. Servono misure mirate e durature. Le nostre imprese sono pronte a fare la loro parte, ma non possiamo essere lasciati soli».



Peso:13%